

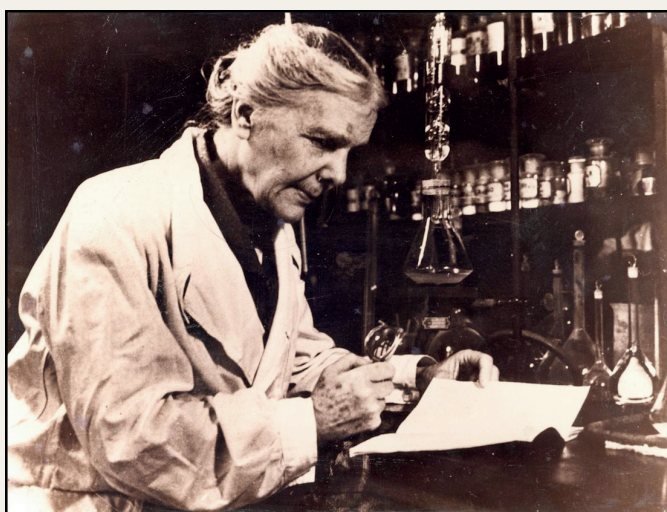


Elisa Leonida Zamfirescu

La prima donna ingegnere che sfidò i pregiudizi

"Cine a spus că femeia nu este capabilă de muncă intensă și serioasă s-a înșelat desigur."

"Chi ha detto che la donna non è capace di un lavoro intenso e serio si è certamente sbagliato."



Elisa Leonida Zamfirescu fu una pioniera dell'ingegneria e un esempio straordinario di determinazione femminile in un'epoca dominata da forti pregiudizi contro le donne.

Nacque a Galați nel 1887 in una famiglia di intellettuali: il padre Anastase era ufficiale e la madre Matilda, di origini greche, promuoveva l'istruzione dei figli, maschi e femmine. Elisa, come i suoi fratelli – tra cui Dimitrie, ingegnere, e Gheorghe, scultore della testa del Cristo Redentore a Rio – fu incoraggiata a studiare.

Dopo il rifiuto dell'università di Bucarest, che non ammetteva donne in ingegneria, Elisa non si arrese: si iscrisse nel 1909 alla Royal Technical Academy di Berlino.

In un ambiente ostile, affrontò lo scetticismo del rettore e dei docenti, che la ignoravano nei laboratori, ma con costanza e brillantezza trasformò il pregiudizio in rispetto, tanto che il direttore le riconobbe pubblicamente l'eccezionale impegno. Nel 1912 divenne una delle prime donne ingegnere al mondo, laureata in chimica.

Rinunciando a un posto prestigioso in Germania, tornò in Romania e lavorò all'Istituto Geologico di Bucarest. Durante la Prima guerra mondiale fu attiva con la Croce Rossa negli ospedali da campo e fu decorata per il suo servizio.

Lì conobbe e sposò l'ingegnere Constantin Zamfirescu. Madre di due figlie, continuò a lavorare nel campo della geologia, contribuendo alla conoscenza delle risorse del sottosuolo romeno, firmando oltre 85.000 bollettini analitici e pubblicando numerosi studi scientifici.

Oltre alla ricerca, insegnò chimica e fisica, formò tecnici e giovani chimici, e rifiutò la pensione per continuare a servire lo Stato.

Fu la prima donna membro dell'Associazione degli Ingegneri rumeni e promosse il ruolo delle donne nella scienza a livello internazionale. Attiva anche nel pacifismo, denunciò pubblicamente i rischi delle armi atomiche, portando la sua voce fino all'ONU. Morì nel 1973, lasciando un'eredità che ha aperto la strada alle donne nella scienza e nell'ingegneria.